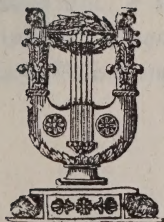
I PIRATI SPAGNUOLI

MELODRAMMA IN DUE ATTI

I PIRATI SPAGNUOLI

MELORAMMA IN DUE ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

ERRICO PETRELLA

MILANO
COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

ARGOMENTO

Ottavio Gomez fidanzato di Chiara Rover, stando in Madrid pel disbrigo di alcuni affari del padre, è provocato da Diego Fernandez suo rivale, il quale resta ucciso in duello. Ottavio fugge; ma in alto mare, il legno sul quale s'è imbarcato, è predato dai Pirati, che l' obbligano a seguirli. Divenuto Pirata è in Cadice arrestato co'suoi compagni e condotto innanzi a quell'Alcade. Il riconoscere nell'Alcade suo padre, il trovare ivi la sua fidanzata, e lo scoprimento in lui del pirata e dell'uccisore di Diego Fernandez, formano l'intreccio del presente Melodramma.

PERSONAGGI	ATTORI
L'ALCADE	Sig. Basso
OTTAVIO GOMEZ	Sig. 1° Tenore
CHIARA ROVER	Sig.ª 1°. Soprano
DON PROSPERO	Sig. Basso comico
PEDRO	Sig. Baritono brillante
RODRIGO	Sig. 2° Tenore
ROSA	Sig.ª 1ª Soprano leggero

Coro di Pirati — Soldati — Domestici.

La scena è in Cadice.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Interno di una grotta presso la spiaggia del mare: in distanza veduta di monti incolti. E' l' alba.

Ottavio, **Pedro**, ed altri **Pirati:** Ottavio passeggia pensieroso, Pedro sta seduto fumando: alcuni de'Pirati pure seduti; altri girano facendo le scôlte.

Coro Egli è ver che fra sonni interrotti,
Quasi in veglia passiamo le notti,
Ma è pur vero che grandi son poi
I vantaggi del nostro mestier.
Altri a stento poco oro raduna,
N' offre a noi molta copia fortuna,
Altri serve alle leggi, e fra noi
Non v' è legge che il proprio voler.

Ped. Via, su, non far più smorfie,
Mi sembri un condannato!

Ott. Non ho ragion di fremere
Sul misero mio stato?

Ped. Ricchi, temuti, e liberi
A noi che manca?

Ott. Pace.

Ped. Stolto! il rimorso tace,
Quando è indurito il cor.

Coro Al sangue, Ottavio, avvézzati,
Nè più rimorsi avrai.

Ott. Consiglio così perfido
Non seguirò giammai.

Ped. Ah! ah! tu mi fai ridere!

Coro Nell' arte è nuovo ancor.

(S' ascoltano colpi di fucile, e delle voci interrotte: Pedro tende l' orecchio, e conosce essere i compagni che lo chiamano)

(*voci di dentro*) Pedro!

PED. Ascoltaste?... Ah corrasi! (*ad Ott.*)
Tu attendi in fin che io rieda... (*agli altri*)
Andiam... (*ode venir gente, e si arresta*)
Ma chi sollecito
Si avanza?...

SCENA II.

Due **Pirati** conducendo seco loro a viva forza **Chiara**, e detti.

PED. (*vedendoli li va incontro*) Oh bella preda!

I DUE Vieni, nè porre indugio. (*lasciando Chiara che s' abbandona su d' un sasso*)

PED. Ma la cagion qual' è?

I DUE Di questa donna il séguito
Coi nostri ancor contrasta.

PED. Contro quei miserabili
Il solo Pedro basta.
Tu resta in sua custodia; (*ad Ottavio*)
Or or ritorno a te. (*partono tutti*)

SCENA III.

Ottavio e **Chiara** abbandonata sul sasso.

OTT. (*fissando attentamente Chiara*)
(Qual sembianza! par la stessa!
Lo stupor m' agghiaccia i sensi!...)

CHI. (Qual destino! mai non cessa!
Mai cangiato lo vedrò!)

OTT. (*Ottavio si cava dal seno un ritratto, e paragonandolo col volto di Chiara, sorpreso esclama:*)
Giusto cielo!

CHI. (*a quel grido si alza sbigottita, e vedendo colui avvicinarsele, dice:*) Olà, che pensi?

OTT. (*confuso*) Io?...

CHI. Rispetta, o masnadiero,
Chiara Rover...
OTT. (Ella?... È vero!
Dove, ahimè! m'asconderò?)
CHI. *(vedendo Ottavio perplesso)*
Se pietà sentir tu puoi,
Se commosso è quel tuo core,
Deh! seconda i moti suoi
Pria che armarlo di rigore;
Tu sarai men empio, oh quanto
Meno misera io sarò!
OTT. Se veder, se udir potresti
Chi son io, qual'è il mio stato;
Forse allor mi chiameresti
Empio no, ma sventurato:
Son d'un fallo reo soltanto,
Ma l'onore il consigliò!
CHI. Il tuo nome?
OTT. Ah non l'udrai!
CHI. Vanti oner?
OTT. Mi è caro assai.
CHI. Dunque allor proteggi, aita,
Una vittima indifesa.
OTT. Fin che un'aura avrò di vita
Non sarai da alcuno offesa.
CHI. Se prometti di salvarmi,
Te nell'uopo io salverò.
OTT. Sol ti prego a non odiarmi,
Quando noto ti sarò.
CHI. (Che vuol dir con quegli accenti!
Che pensar di lui dovrò!)
OTT. (Quanto soffro in tai momenti
Palesare il cor non può.)
CHI. Per la pietà sì tenera
Ch'ora ti accende il petto,
Eterna gratitudine
Io serberò per te.

Se un dì come colpevole
Verrai tra ceppi stretto,
Fa che il possa io conoscere,
E aïta avrai da me.

OTT. Sì, della tua bell' anima
Io le proteste accetto;
Che ben tu puoi difendere
Chi tanto reo non è.
E quando a un tristo vivere
Più non sarò costretto,
Vedrai che immeritevole
Non fui di tua mercè.

SCENA IV.

Pedro coi compagni, alcuni de' quali portano delle valigie e detti.

PED. (*che avrà udito le ultime parole di Ottavio*)
Da bravo! ma, signora,
Nel vostro core ancora
Un posto a me poi spetta...
CHI. Quai sensi, quale ardir!
OTT. Pedro, costei rispetta,
O ten dovrai pentir.
PED. Imponi! E tu chi sei?
Qual dritto hai su di lei?
OTT. Io?... lo saprai...
PED. Sì?... bene:
Ma nulla voglio udir. (*si avvicina a Chiara*)
OTT. O cedi, o ti conviene...
Per la mia man morir... (*frapponendosi*)
PED. Morrai tu prima.
(*impugna l' arma come anche Ottavio*)
CHI. Oh Dio!
CORO Fermate!... (*trattenendoli*)
PED. Io ceder, io?
OTT. Quando ascoltar non vuoi...
PED. Leggi io non so soffrir!
CORO Via, compiacerlo puoi,
Odi quel ch' ei vuol dir.

TUTTI

CHI. (*guardando Ottavio*)
(Almeno io misera – avrò vicino
Nell' infortunio – d' un rio destino
Un uom men barbaro – a cui il mio stato
Avrà destato – qualche pietà.)

OTT. (Non so se ascondermi – io deggio a lei,
O noti renderle – i casi miei:
Ah in mezzo al dubbio – che in petto io sento
Il mio tormento – maggior si fa!)

PED. (L' udrò, ma cedere?... – non sarà mai!
Meco a competere, – la sbaglia assai.
Non sono un semplice – che tutto crede,
Non sono un debole – che teme, e cede:
E s' ei s' immagina – trarmi in inganno,
L' armi diranno – la verità.)

CORO (L' aria s' intorbida, – e questo affare
Per quanto pare – male anderà.)

PED. Portate questa roba e la signora
Nel sotterraneo.

CHI. Cielo!

PED. Non temete.
Rispettata sarete...

CHI. Ma...

OTT. Rispondo
Io della vostra vita.
(*a Chiara che parte insieme ai soldati*)

SCENA V.

Pedro ed Ottavio.

PED. Eccoci soli...
Parlate.

OTT. Ti rammenti
Delle parole mie? Sai che una donna
È de' miei mali la cagion.

PED. M' hai detto
Che scelta a fidanzata aveati il padre

Un' orfanella chiusa in un ritiro
Di Cadice; che un altro innamorato
Aveva la fanciulla, e che la vita
In duello gli hai tolta... allor costretto
Fosti a fuggir, e in nostre
Mani cadesti.

OTT. Ebben: quella fanciulla
È qui.

PED. Cospetto!... E come
Non ti conobbe?

OTT. Visto
Non m' ha ella mai.

PED. Ma... allora...

OTT. Guarda... (*mostrandogli un ritratto*)

PED. Hai ragion... è lei!
Ma... come qui?

OTT. L' ignoro.

SCENA VI.

Coro di **Pirati** e detti.

PIR. Che pensi far? c' è teso
Un agguato...

PED. Fuggiamo!... ai monti!

OTT. E Chiara?

PED. Pensa a salvarti e non curar del resto.

OTT. Un infame sei tu!... Che affanno è questo!
(*partono tutti*)

SCENA VII.

Gabinetto nella casa dell'Alcade.

Don Prospero solo.

Signor sì che l' ammogliato
Uom può dirsi fortunato:
È la moglie un tesoretto,
Farne senza non si può.
Anch'io l' ebbi, e, poveretto!
Il destin me la rubò.

Or, don Prospero, vorresti
Tentar forse un' altra prova?
Non sarebbe cosa nuova
Il puoi far se n' hai piacer.
Ma qual donna sposeresti?
Via, rispondi! il vo' saper.
Una ricca? No davvero,
Dir t' udresti a chiare note:
«Oh i miei beni! la mia dote!...
«Via pezzente, via di qua!»
Tu sarai meno che zero,
Alto e basso ella farà.
Un' afflitta? E allor le genti
Ti direbber tale e quale:
«Era un vecchio, un ospedale,
«Senza dote la sposò.»
E siffatti complimenti
Non mi piaccion... signor no!
Una vedova? A tue spese
Riderebbe la brigata:
«Guarda, veh, che veste usata,
«Quel balordo si comprò...»
Io ridicolo in päese
Non vo' farmi, signor no!
Concludiamo... sì... ma che?
Io m' imbroglio... ascolta me.
Se ancor pensi d'ammogliarti,
Tanti scrupoli non farti:
Non pensar a quella o a questa,
Saria un perdere la testa.
Fresca e bella sia la sposa...
Ma che dico?... non è cosa...
C'è paura... Che paura?
Va, di meglio non puoi far!
Una bella giovinotta
È un tesor che non ha prezzo,
Ti guarisce dalla gotta,
Ti fa giovine tornar...

Con un riso, con un vezzo
Ti fa il sangue riscaldar.
Se ti guarda con dolcezza,
Ti fa estatico di gioia;
Se t' abbraccia, e t' accarezza
Tu ti senti liquefar...
Sin dei debiti la noia
Far ti può dimenticar.

SCENA VIII.

Don Prospero e Rosa.

Rosa È permesso?... il caffè...
Pro. Sì, bella mia,
Permessissimo... (Oh che simpaticona!)
Dammi la man... Non senti
Un certo piffe, paffe?...
Rosa Io non v' intendo.
Pro. No?... (Com' è cara!)
Rosa Ditemi una cosa;
Se in Barcellona è ancor vostro nipote,
Perchè il padrone venire
Fa qui la sposa?
Pro. Piano...
Curïosa che sei! Devi sapere
Che colà fu mandato a definire
Un certo affar nel termine prefisso
Di due mesi, e che questi ora passati,
Di tornar gli fu scritto
Ond' abbia luogo il matrimonio...
Rosa Adesso
Capisco... e son contenta! *(per partire)*
Pro. Aspetta, aspetta!
Perchè cotanta fretta?
Rosa Ho da far.
Pro. Un momento! ho qualche cosa
A dirti.
Rosa Devo andar...

PRO. Rosina, aspetta!
ROSA Non posso. (È cotto!)
PRO. Prospero, coraggio.
Senti...
ROSA Che dir volete?
PRO. (La bomba scoppia!)
ROSA (Il merlo è nella rete.)
PRO. Ehi, Rosina, dimmi un poco,
Qui nel cor non senti nulla?
Non ti senti un certo foco
Che ti sforza a sospirar?
ROSA No, il mio cor non sentì mai
Ciò che dite.
PRO. No? fanciulla!
Così bella, e non lo sai?
ROSA Queste cose io non le so.
PRO. Non capisci?
ROSA Nulla affatto.
PRO. Nulla, nulla?
ROSA Signor no.
PRO. Su due piedi qui il ritratto
Dell' amore io far ti vo'.
Senti: amore, o bella mia,
È una dolce malattia,
È un solletico, un sopore
Che consola, che ricrea:
Una donna che abbia amore,
Non è femmina, ma dea.
Quando appena una ragazza
Sa l' amore che cos' è;
Scherza, ride, salta, impazza,
È contenta come un re.
Senza amore questo mondo
O mia cara, che saria?
Un melone tondo, tondo
Senza un' ombra di allegria.
Perchè amore solamente
È la gioia della gente.

Gli avvocati, gl' impiegati,
Gli studenti ed i mercanti,
Se non sono innamorati
Non san come andar avanti:
I poeti, i librettisti,
I mäestri di cappella,
Notte e giorno ho sempre visti
Correr dietro alla gonnella.
E perchè? perchè è la via
Da ispirar la fantasia.
Se sapessi! i poverini
Per guazzarsi nell' amore,
In divorzio coi quattrini
Non si curan di restar.
Ma veder vuoi dell' amore
I miracoli più rari?
Ammollir persino il core
Egli sa... degli impresari.
Ma a che perdo le parole?
Oh, l' amor può ciò che vuole!
Che ti nuoca, che ti giovi,
Sempre un zucchero lo trovi.
È il secreto d' ogni gioia,
Un antidoto alla noia...
Ah, Rosina, se l' arrivi
Una volta a assaporar,
Ah, Rosina, sin che vivi,
Non lo lasci più scappar!

ROSA Quali accenti!... oh! che rossore
Ah! tacete per pietà...
Tal linguaggio mi fa orrore,
Più non reggo... io manco già...

(*finge svenirsi. D. Prospero la sostiene adagiandola sopra la sedia*)

PRO. Ehi, va pian, Rosina, piano!
Ella sviene... aiuto!... ah!... ah!
Com' è bianca questa mano!
È una cera, un latte! (*va per baciarle la mano*)

ROSA Olà! (*alzandosi*)

Quale ardir? e osate tanto?

PRO. Grida pure a tuo talento.
Ah, Rosina, io t' amo e quanto!
Per te in fiamme il cor mi sento.
Fra le smanie a poco a poco
Io mi struggo a questo foco.

ROSA Ah, ah! ah! (*ridendo*) Fu scherzo il mio.
Sono in pace.

PRO. Alla buon'ora.

ROSA Una prova vi voll'io
Dar soltanto...

PRO. Brava... ed ora?
Vuoi sposarmi?

ROSA Sposar voi?

PRO. Via, rispondi.

ROSA E perchè no?

PRO. Ah senti come il core
Mi balla il minuetto!
Gonfio com'è d' amore,
Mi scappa fuor dal petto.
Ah, senti il mio cervello
S' è fatto un mongibello.
Un poco, un poco accostati,
Consolami, mio amor!

ROSA (Bravissimo! il merlotto
In gabbia è già cascato,
È cotto e più che cotto,
L'ho proprio innamorato).
Su, vi calmate un poco,
Vi incendierà quel foco.
(*battendo su le mani a D. Prospero che vorrebbe abbracciarla*)
Ma giù, ma giù le mani,
Voi siete ardito affè! (*partono*)

SCENA IX.

L'Alcade solo.

Ancor novella alcuna
Del figlio mio non ebbi... eppur trascorso
È un mese da quel giorno
Che d'affrettar gli scrissi il suo ritorno!
Tristo presagio l'anima
D'affanno mi circonda e di terrore!
Ciel! fa che rieda il figlio mio...

SCENA X.

Rodrigo e detto.

Rod. Signore.
Alc. Solo, Rodrigo... e Chiara?...
Rod. La precedo,
Or ora qui sarà. Io l'infelice,
Già preda de'pirati.
Col valore salvai de'miei soldati.
Alc. Che intesi!
Rod. Il bosco intero
Or cinger feci, ed un di quei perversi
Già cadde in mio poter: gli altri fra poco
L'istessa sorte avran.
Alc. Dalla mia mano
Or di fuggire tenteranno invano.
Tremendo un nume vindice
Su voi la man già stende,
Il palco dell'infamia
Anime ree v'attende.
Abissi per nascondervi
La terra e il mar non ha...
Della giustizia il fulmine
Su voi discenderà!

SCENA XI.

Don Prospero, Rodrigo e l'Alcade.

PRO. È vero che i pirati
Avean presa la sposa, e che salvata
Fu per prodigio?
ALC. È ver.
PRO. Ladri! furfanti!
Ma come andò la cosa? *(a Rodrigo)*
ROD. In due parole
Mi sbrigo: al vicin bosco
Co' miei soldati ad incontrarla andava,
Quando da lunge intesi
Dei colpi di fucil.
PRO. Misericordia!
ROD. M' involo e, fatti pochi passi, vedo
Degli uomini fuggenti: erano i servi
Di Chiara, che spogliati
Avevano i pirati; io non mi lascio
Intimorir; nel bosco ancor m'avanzo,
Do' la caccia ai furfanti ed un di loro
È caduto in mie man. Seppi da lui
Ove nascosta aveano Chiara, e corsi
A liberarla.
ALC. Infami! ed io che questi
Luoghi presiedo!...
PRO. E adesso
Che il Re si trova a Cadice?
ALC. Rodrigo!
Fra poco condurrete
Nella gran sala d'armi l'arrestato.
Vo' esaminarlo. *(a D. Prospero)* Or noi
Andiam Chiara a trovar.
PRO. Sono con voi.

SCENA XII.

Galleria. Porta in fondo a diritta, ed a sinistra gran verone aperto che scopre un ameno giardino.

Preceduta dalle guardie del Governatore, e seguita da **Rodrigo**, da **Rosa**, e dal Coro dei suoi Domestici viene **Chiara**.

Rod., Rosa *e* Coro
Non più il dolor, ma il giubilo
Regni sul tuo bel ciglio;
Cessò il periglio – e timida
Perchè sospiri ancor?
Oggi che a te si apprestano
Sì liete a fauste le ore,
Goda il tuo core – ed ilare
Palpiti sol d' amor.

Chi. Sì, vorrei che il cor nel seno
Al piacer sciogliesse il freno,
Ma non provo quella calma
Ch' io solea sentire in me.
Questo giorno il più beato;
Il più bel de' giorni miei,
Io lo vidi, ahimè, turbato,
E infelice mi credei:
Or respiro,... e pur quest'alma
Tutta lieta ancor non è.

SCENA XIII.

L' Alcade, **Don Prospero** e detti.

Alc. Chiara.
Chi. Padre.
Pro. Sposina.
(È bella!)
Alc. E mesta siete.
Perchè?
Pro. La poverina
Non vede un altro qua.

ALC. Forse, chi sa, il vedrete
In questo giorno istesso.
CHI. Se tanto è a me concesso
Chi lieta più sarà?
CORO Sgombra ogni idea che torbida
Che palpitar ti fa.
CHI. Come al rinascere
Del nuovo albore
Sorge ogni fiore,
Vago ed altier;
Così risorgere
Il cor io sento
A quell'accento
Sì lusinghier.
Ed ora i palpiti
Tremar mi fanno
Non più di affanno,
Ma di piacer.
ROD., ROSA, CORO Quel puro affetto
Che chiudi in petto,
Mai più funestino
Mesti pensier.
ALC. Godo in vedervi salva *(a Chiara)*
Or delle vostre stanze
Possesso pur prendete... L'arrestato
Io vado intanto a esaminar.
CHI. Sentite.
Uno fra quei pirati
A rischio di sua vita
Mio scudo si facea... Se fosse quello!...
ALC. V'intendo. S' egli reo
D'altre colpe non è, potrò clemenza
Con esso usar, ma se...
PRO. La poveretta
Ha il cor di pasta frolla.
ALC. Oh, nel mio posto.
La giustizia anzi tutto... e ad ogni costo.

SCENA XIV.

Sala d'Armi

Rodrigo, e Soldati che conducono in mezzo a loro **Ottavio**.

OTT. (*nell' entrare guarda con ansietà d' attorno, temendo essere conosciuto*)

No, qui tutto m'è nuovo! Ed or chi mai
Sarà il giudice mio? Che alcun almeno
Non abbia a ravvisarmi!...
Oh Chiara!... Oh Chiara mia!
Se mi fu detto il ver, salva tu sei!
S'ella sapesse che il suo sposo istesso
Fu quei che la difese, e giudicato
Qui fra poco sarà!...

ROD. (*ritornando in iscena*) L'Alcade arriva!

OTT. Misero me! (*prorompe in pianto e si getta abbattuto a sedere, celandosi il volto fra le mani*)

SCENA XV.

L'Alcade seguito da un domestico, il quale prepara una sedia, ed il tavolino, e parte. L'Alcade siede, **Rodrigo** si ritira, restando due soldati alle quinte, indi **Chiara**, e Ottavio seduto.

ALC. Su, in piedi, sciagurato!
Sei dinanzi al tuo giudice.

OTT. Qual voce!

ALC. Avánzati... che vedo!...

OTT. È desso?

ALC. Agli occhi miei quasi non credo.

CHI. Che ascoltai! fia ver!...

ALC. Gran Dio!

CHI. Egli?...

ALC. È...

CHI. Chi?

ALC. Mio figlio...

CHI. Oh cielo.
Il mio sposo!...

OTT. Oh me infelice!...
M'arde il volto, e gela il cor!...
CHI. (Il mio core ondeggia incerto
Fra l'amore, e il duol che io provo.
Uno sposo, o ciel, qui trovo,
E in lui trovo un malfattor!)
OTT. (Ecco a tutti, ahimè scoverto,
Il mio stato, orrendo stato!
Ahi, qual colpo era serbato
A una sposa, a un genitor!)
ALC. (Sogno?... È ver?... No, non è desso
Quelle vesti!... Un tanto eccesso!
Padre misero!... Oh sciagura!
E può darsi ugual dolor?
Dall'obbrobrio ricoverto
Avvilito da ritorte,
Veggio un figlio! il veggio, e morte
Non mi toglie a tanto orror!)
OTT. (*riavutosi dalla sorpresa, si getta ai piedi del padre dicendogli*)
Ai piedi del mio giudice
Io la condanna aspetto.
ALC. Sorgi, nè più trafiggermi
L'addolorato petto.
CHI. (Oh quali idee terribili
Mi corrono al pensier!)
ALC. Di rivederti, Ottavio,
Beato io mi credea;
E non sapeva hai misero!
Che oggi veder dovea
Coverto d'ignominia
Ottavio masnadier.
CHI. Allor che fui tua vittima
Perchè non mi uccidesti?
A tanto duol quest'anima
Risparmïata avresti.
Ora null'altro restami
Che piangere e temer.
OTT. Non più! chè il core io sento

Ad ogni vostro accento
Squarciato da rimproveri
Che pur non merto aver.
Poichè mi rese misero
La sorte mia spietata.
Fuggii, ma nelle insidie
Caddi di un vil pirata;
Dovei seguir quel perfido,
Che femmi prigionier.

SCENA XVI.

Don Prospero sollecito ed allegro, **Rosa** e detti.

PRO. Novità, novità! allegramente!
OTT. Anche il zio!... Veh!... destin!...
PRO. Che ci pare?
Oh che gusto! quattr'altri pirati
Col loro capo arrestati son già.
Dimmi un poco: quest'ottima gente
Si dovrà tosto tosto appiccare?
Non c' è grazia! N' è vero?... già... già.
Ma dico io...
ALC. Che importuno mi siete.
PRO. Che ha costui?
CHI. Via, tacete, tacete!
PRO. Ma perchè? già capisco... presente
V'è l'amico che udire ci può.
Che m'importa? anzi aspetta... Vorresti
Esser primo, amicone?... Oh! oh! oh!
Misericordia, misericordia!
Tu mio nipote!... me disgraziato.
Perdon, perdonami! pietà, pietà!
OTT. Mio zio, calmatevi.
PRO. Sta pur tranquillo.
OTT. Io sono un misero...
PRO. Io un animale.
OTT. Sembro colpevole
PRO. Eh... non c'è male!

OTT. La morte attendemi.
PRO. Falla aspettar.
ROSA Egli in questi abiti? non mi par vero.
Ne so comprendere ciò come va.
CHI. Qual gente inoltrasi?
PRO. Ti porti il diavolo!
Giusto in quest'ora!... fatalità.

SCENA XVII.

Coro di Soldati scortati da un uffiziale conducendo in mezzo a loro **Pedro** ed altri quattro pirati, e detti, in fine **Rodrigo.**

CORO Quel pirata così fiero
Che infestava mari e strade,
Ora avvinto, prigioniero,
Morde i ceppi, e fa pietà;
Ma niun'ombra di pietade
Senta chi giustizia regge:
E la spada della legge
Esso e i suoi colpir dovrà.
PED. Mi colpisca, benvenuta;
Tante volte l'ho veduta
Questa spada arrugginita,
Che più orrore non mi dà.
Tremi sol chi nella vita
Ogni ben consister fa.
ALC. È in mia mano or questa spada,
E al tuo capo è già diretta.
PED. E il mio capo a terra vada;
Però solo non vi andrà.
PRO. Zitto, lingua maledetta!
PED. Dissi il ver.
PRO. Non vuoi tacer?
CHI. (A quei detti in seno il core,
Come, o Dio, tremar mi sento!)
OTT. (Il più grande mio dolore
È veder il suo tormento.)

ROSA (Se l'Alcade usa rigore
Vedo Ottavio in gran periglio.)
ALC. (Infelice genitore
Lui condanni, e uccidi un figlio!)
PED. (Qui più alcun parlar non osa,
Ma vi è certo un qualche arcano!)
PRO. (Aggiustar volea la cosa,
Zitto, zitto, piano, piano,
M'hanno rotto l'uova in mano,
Nè rimedio or so trovar.)
ROD. (*porgendo un foglio suggellato all'Alcade*)
Qui del Sovrano un ordine
Or giunto io vi presento!
ALC. Ordin del Re! qual palpito!
Quale presentimento! (*dissuggella il foglio*)
CHI. (Che mai sarà, don Prospero?)
PRO. (E chi lo può sapere?)
OTT. (Sperare, o temer deggio!)
ROSA (Io col pensier vaneggio!)
PED. (Veh, come trema Ottavio!)
(Fa disonore a me.)
ALC. (*apre il foglio e legge*)

« *Il Re nostro signore...* (*al nome del Re tutti si tolgono il cappello, i soldati presentano l'arme e tutti fanno silenzio*)

« *Il Re nostro signore, avendo conosciuto l'arresto di taluni pirati, che disturbavano la pace dei suoi sudditi, ordina che i medesimi invece di essere giudicati dall'Autorità Civile del luogo, lo siano dalle Autorità Militari, a cui vuole che gli arrestati siano all'istante consegnati.* »

(*L'Alcade rimane immobile, gli cade la carta di mano. Tutti restano sorpresi. Il primo a rompere il silenzio è Pedro.*)

PED. Compagni, consolatevi,
Ci sbrigheran più presto.
ALC. Vile! Ed un figlio perdere (*a Pedro*)
Deggio per te?
PED. (*risentito*) Molesto

M'è il vostro dir: difendermi
Ottavio ora saprà.
Io lo salvai qual profugo.

ALC. Dimmi il perchè.

PED. Rispondo:
Pel suo delitto: uditelo.
Spedì per l'altro mondo
Chi non volea più vivere...
Diego Fernandez...

(*Tutti danno un grido di spavento*) Ah!

ALC. (*colpito da terrore e sdegno, prende Ottavio pel braccio e gli dice fremendo.*)
Ottavio, è ver? Di', spiegati...

OTT. Offeso... provocato... (*confuso*)

ALC. Del sangue del tuo simile (*con forza*)
Lordarti, o scellerato!
È questo, o ingrato, il premio
Dovuto all'amor mio?
Da tante cure e palpiti
Questo ottener degg'io?
Parla... ma no, che spegnere
L'ira del ciel ti...

OTT. (*interrompendolo*) Oh Dio!

ALC. (*va per colpirlo della sua riprovazione, un freddo gelo gli fa mancar la voce, un tremore s' impossessa di lui: poi passando dallo sdegno alla pietà, l'abbraccia dicendogli*)
Ah! mi sei figlio!... (*abbandonandosi sopra una sedia*)

CHI. Oh strazio!
Oh duol senza conforto!

PRO. O ciel, son vivo o morto?
Mi sento, ohimè! mancar.

ROD. Andiamo... (*ad Ottavio*)
Il circondate. (*ai Soldati*)

CHI. Ottavio!... Ah no... fermate... (*frapponendosi*)

ROD. CORO Lasciate!... (*distaccandola da Ottavio*)

CHI. Dunque, o barbari
È spenta ogni pietà!

TUTTI

CHI. Se un fiero destino – da me ti divide,
Perchè a te vicino – di duol non mi uccide?
OTT. Spirare al tuo lato – l'estremo mio fiato
È men doloroso – di tanto soffrir.
PED. (Se ognuno fu oppresso – da tanta sventura,
Sol Pedro è lo stesso – che morte non cura.
La vita è un baleno – venti anni più o meno
Più dolce, o più tristo – non fanno il morir.)
ALC. (Oh giorno! o dolore – soccorso! consiglio...
Quale onta al mio onore! – qual morte a mio figlio!
Ahimè, che la mente – d'un padre dolente
Già i mali prevede – d'un tristo avvenir.)
PRO. O sorte crudele, – sei sempre la stessa,
Tu godi la gente – far misera, oppressa.
Nipote, che pensi? – ti sei rovinato...
Ho il sangue aggiacciato, – mi sento mancar...
ROSA Attoniti i sensi – da evento sì fiero
Non sa più il pensiero – che fare, che dir.

(Rodrigo e i soldati conducono con loro Ottavio, Pedro ed i suoi compagni che partono con un sorriso di scherno. Chiara vorrebbe seguire Ottavio, ma l' è impedito da Rodrigo: l'Alcade rimane immobile, ed atteggiato al dolore. Prospero è confuso e corre ora a questo ed ora a quella.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gabinetto come nell' atto primo.

Don Prospero solo.

Non so dove mi sia..
Povera testa mia!...
Nipote disgraziato... or come fare?
Di salvarlo ho giurato... E non son io
Se non lo salvo... – Aspetta!... l' ho trovata...
Andrò da don Arrigo, il zio del morto,
E a forza di preghiere
Farò che a mio nipote egli perdoni;
E col suo mezzo allora avrò la grazia
Anche del re. Che bel pensiero è il mio!
Tempo non perdo e corro dritto dritto...

SCENA II.

Rosa e detto.

ROSA Don Prospero.
PRO. Che c' è!
ROSA Guai grandi .. Zitto!
PRO. Parla...
ROSA Dirò... ma, zitto!
PRO. Sbrigati... cos' è stato?
ROSA Ottavio è rovinato.
PRO. Rovinato?
ROSA Si vede che ha perduta ogni speranza.
Or ora rimandato
Ha il ritratto alla sposa... Meno male
Ch' è caduto in mie mani... eccolo...

PRO. Bravo!
Dàllo a me...
ROSA Per pietà che alcun nol vegga...
E Chiara specialmente.

SCENA III.

Chiara e detti.

CHI. (Che disse?) *(in disparte)*
PRO. *(a Rosa)* Non pensar... so quel che faccio...
Il mio talento mi torrà d' impaccio.
(Chiara si avanza, Prospero vedendola si nasconde il ritratto fra le mani, restando immobile e confuso)
CHI. Perchè? qual' è il mistero?
PRO. (È fatta la frittata.)
ROSA (Non le svelate il vero.) *(a Prospero)*
PRO. Signora... vi dirò... *(esitando)*
CHI. Che cosa in man celate?
ROSA Negate... *(come sopra)*
PRO. Sissignora.
ROSA E bene?
PRO. Nossignora.
CHI. Come? *(agitandosi)*
PRO. (Che mai farò?)
CHI. Ah d'un dubbio così fiero
L'alma mia disgombra almeno,
Dal tuo core io tutto spero,
Nè mi affido invano a te.
ROSA (Non cedete, state attento, *(a Prospero)*
Ch' egli resti col sospetto,
Lo tenete ascoso, e stretto,
Nol mostrate, udite a me.)
PRO. Il mio core, sissignora...
(a Rosa) (Non tremar... so quel che faccio.)
(a Chi.) Questa smania io vo' levarti...
(a Rosa) No, paura non aver...
(da sè) (Come uscir da questo impaccio?
Glielo faccio o no veder?

CHI. Dunque?
ROSA (Dunque?)
PRO. A poco a poco.
ROSA (Riparate in qualche guisa.) (*a Pro.*)
PRO. (Or di gelo, or son di foco, (*da sè*)
D' ingannarla è qui mestier!)
Vuoi che a forza ti risponda?...
Ben! orecchio or dunque presta.
È una certa cosa tonda,
È la faccia d' una testa,
Di vederla tu sarai
Curïosa... ah non sia mai!
Riscaldar la fantasia
Quella testa ti potria:
Un pittor gobbo, sciancato,
Con un occhio sprofondato,
Che di pingere avea l' uso
Con l' altro occhio mezzo chiuso,
Me lo fece, e dopo fatto,
Sottoscrisse: egli è un ritratto,
È per questo che il nascondo...
È un aborto in verità.
CHI. Presto.
PRO. Pian.
ROSA (*a Prospero*) (L' avete fatta!)
CHI. Ah, il previdi! A me lo sposo
Lo rimanda.
ROSA (Zitto!)
PRO. Schiatta!
Se l' ha preso... ch' ho da far?
CHI. Ei va a morte – ahi cruda sorte,
Più lusinga il cor non ha!...
(*avvicinandosi a don Prospero e scuotendolo pel braccio*)
Ah! perchè, perchè spietato
Questa effigie mi mostrasti?
Un pugnale avvelenato
In quest' alma conficcasti!
D' una speme io sol vivea,

La tua man la distruggea;
Or per te son disperata,
Il dolor mi ucciderà!

Pro. Piano... senti! quel ritratto
L' ha voluto ad ogni costo...

Rosa (Ah che cosa avete fatto?)

Pro. Io l' aveva a te nascosto.

Rosa (V' avea detto di tacere.)

Pro. Ma sta zitta!...(*a Chi.*) Hai da sapere...

Rosa (Siete un uom senza prudenza.)

Pro. Crepa! (*a Rosa*) Ascolta: la sentenza
Non è poi come tu credi. (*a Chi.*)

Rosa Siete un tigre...

Pro. (*a Rosa*) Schiatta. (*a Chi.*) Vedi...
La speranza io dir ti voglio...

Rosa (Sciocco! or fate un altro imbroglio.)

Pro. (Crepa, schiatta!) (*a Chi.*) Una pazzia
La fortuna far potria.

Rosa (Imbecille!)

Pro. (Dottoressa!) (*a Rosa*)
Via, fa core per pietà. (*a Chi.*)

Rosa (Bestia.)

Pro. Al diavolo te ed essa!...
Presto andate via di qua.
Ah, ch' io crepo, scoppio, schiatto,
Da mezz' ora inghiotto, inghiotto...
Son stordito, mezzo matto,
Il cervello all' aria va.

SCENA IV.

L'Alcade e Rodrigo.

Alc. Ebben, Rodrigo; quali nuove?

Rod. Ottavio
Sostenne innanzi al tribunal che reo
Della morte di Diego egli non era.
Che da lui provocato,
In duello l' uccise.

ALC. E il tribunale?
ROD. Dall' ingenuo suo volto e dal suo franco
Parlar, parve convinto.
ALC. E allora?
ROD. Allora
Gli fu chiesto se qualche testimonio
Produr potea del fatto.
ALC. Ed ei?
ROD. Rispose
Che nol potea...
ALC. Povero figlio!... Ahi certo
Perduto egli è.
ROD. Don Prospero trovai
Che in traccia dello zio
Andava di don Diego... A supplicarlo
Forse...
ALC. Non farà nulla, il cor mel dice.
Venite... uopo ho di voi.
ROD. (Padre infelice!)

SCENA V.

Atrio d'un carcere. Gran cancello in fondo: porta a sinistra.

Pedro seduto alla sinistra, **Ottavio** alla destra su di un ceppo differente, in fondo altri quattro Pirati. Su di uno scanno un vaso d'acqua, sei razioni di pane, ed una scodella di legumi.

OTT. Misero Ottavio, un carcere è il tuo tetto...
Padre! sposa! Ahi, che il cor s'agghiaccia in petto!
E pure un avvenir dolce, ridente,
Sperai nel primo albore
De'lieti giorni miei!...
Tutto or fugge da me, tutto perdei! (*si alza*)
Colui che in sonno placido
Sognò goder contenti,
E che al destarsi videsi
Rapiti quei momenti,

Tornò le luci a chiudere
Ma il sogno non tornò.
Tale io, che in giorni fausti
Pace sognava e bene,
Or che mi veggio, o misero,
Tra crudi affanni e pene,
Vorrei di nuovo illudermi,
Ma il sonno mio cessò.

PED. A pranzo, via, ch'è all'ordine,
Da un pezzo aspetta, il vedi;
Andiam...

OTT. Mi lascia.

PED. O stolido,
Vieni, e con noi ti siedi:
Veh, che bel desco! è proprio
Un pranzo da signor.

CORO Imita il nostro esempio,
Via, sta di allegro umor!

OTT. La smania di quest'anima
Sorpassa ogni dolore;
Per sempre io deggio perdere
La sposa, il genitore,
Mortal non ha il creato
Di me più sventurato;
Infame avversa sorte
Mi condannò a morir!
Che dico? un bene è morte,
Se è termine al soffrir.

(*Ottavio si ritira nel carcere attiguo.*)

PED. Così ci lascia?... Ottavio!... Non mi sente...
S'è gettato a dormir... Se avessi solo
Un pugnal!... Queste mura,
Queste grate di ferro, oh no, davvero,
Non mi darian pensiero.
Ed or chi vien? Don Prospero... Che vuole
Questo stolido qui?

PRO. (Prima d'andare
Da don Arrigo vo' saper da Ottavio

Quanto m'è duopo a ben condur l'affare.)

PED. Ebben: siete venuto
Forse a pranzo con noi?
Guardate che vivande!... Vi par questo
Il modo di trattar con pari nostri?
E voi lo permettete? oh giuro al cielo!...

PRO. (Incominciamo mal.)

PED. Ladri! bricconi?

PRO. Vi do' mille ragioni...
Ma da domani in poi...
Avrete da mangiar a creppa pancia...
Lasciate fare a me...

PED. Bravo!

PRO. Ed Ottavio
Dov'è?

PED. Laggiù che dorme.
Volete che lo svegli?

PRO. No: a quattr'occhi
Devo parlar con voi...

PED. Con me?
(fa cenno agli altri pirati di ritirarsi)

PRO. Paüra
Già di me non avete...

PED. Oh questa è bella!
Io päura di voi?
Ah! Ah!

PRO. Veniamo a noi.
Dite la verità: chi sta col lupo
Impara a urlar. Ottavio
Trovandosi con voi, ne avrebbe fatta
Qualcheduna di grossa.

PED. Ah, ah!...

PRO. Che modo
È questo!.. che vuol dir questa risata?

PED. Il vostro bel nipote! oh se ne ha fatte
Di grosse! vi assicuro
Ch'è nato per il boja...

PRO. (Ahimè, che sento!)

PED. Udite questa che la val per cento.
Era notte senza luna,
E stavamo in alto mare;
Quando a nostra gran fortuna
A sinistra un legno appare.
Grido: ad orza – e l'abbordiamo:
Di già preda ne facciamo:
Ma il nemico si sostiene;
Ecco Ottavio, udite bene,
Con due colpi a due diretti
Punfe, panfe, li fè netti;
Altri due poi col suo brando
Ziffe, zaffe, ne ammazzò.
Quest'è un fatto memorando,
Ma tai fatti Ottavio oprò!

PRO. Come, come! cospettone!
Quattro morti in quattro botte!
Che coraggio da leone
Ha mostrato in quella notte!
S'è così, ben può il gradasso
Dirsi un altro satanasso;
Ma cred'io che nel racconto
Sia l'aggiunta più del conto.
Con due palle, due costati,
Punfe, panfe! ha traforati;
Con due botte due ventraie,
Ziffe, zaffe, sbudellò...
Io non credo a queste baie,...
Son pei gonzi, e per me no!

PED. Un bugiardo dunque io sono?

PRO. Sei qual sei, nè più nè men.

PED. Vale a dir poco di buono!

PRO. Tu lo dici e sarà ben.

PED. (Porre io volea nel sacco
Quest'uom baggiano e allocco,
Ma vedo che per bacco
M'esce di man lo sciocco;
Chi sa se gliela ficco,
O pur men vado a picco.)

PRO. Pormi le pive in sacco
Credeva il mammalucco,
Ma a lui toccò lo smacco
E restò lì di stucco.
Non son poi tanto allocco,
So anch' io giocar di stocco.
Tai frottole se mai
Tu publichi, sei fritto.
PED. Perchè se non sto zitto
Che fate dite un po'.
PRO. Io?
PED. Si.
PRO. Son secco ormai.
PED. Ed io v' inchjodo...
PRO. Oh! oh!
O mascalzon, sta sodo.
PED. A me?...
PRO. Già detto io l' ho.
PED. (*sempre con calore e minacciandolo*)
Questo insulto sul mio viso?
Ad un Pedro questo affronto?
Io che tanti, e tanti ho ucciso,
Che coi giorni miei li conto;
Che ho spezzate gambe e braccia
A chi sol guardommi in faccia;
Che l'Oceano navigando
Fea ciascun fuggir tremando;
Che al venir d' una tempesta
Esultando facea festa;
Io che addosso all' inimico
Mi gettava in men che il dico
E più sangue che versava
Più il mio cor s' inebbriava;
Io che infin non sono avvezzo
A soffrir qual sia disprezzo;
Io mi soffro tal parola
Da un insetto, e pur si dà!
Una via vi resta, e sola,
Padron mio,... partir di qua.

Pro. (*timido ma affettando coraggio*)

(Perchè mai son qua venuto!)
Ella a me non fa paura.
(Se qualcun mi dasse aiuto!)
Io son uom di pasta dura.
(Fo' il gradasso, lo spavaldo,
Ma sui piedi non sto saldo;
Me meschin! che faccia brusca!
Se non vado, qua si busca.).
Se badassi alla mia furia
Uno scempio nasceria;
Ma dimentico l'ingiuria,
Me ne vado e lascio andar.
(Se rïesco a scappar via,
Gamba mia, non ti fermar!)

SCENA VI.

Rodrigo con Soldati e detti.

Rod. Ottavio ov' è? dove i compagni vostri?...
Ped. Nell' altra stanza.
Rod. Io deggio a lor far noto
Del tribunale la sentenza.
Ped. Bravo?
Venite, orsù! questo signor vi porta
Una bella notizia.
Rod. (Oh, scherza pure!)

SCENA VII.

Ottavio, i Pirati e detti.

Ped. Eccoci tutti... udiamo...
Rod. (*a D. Pedro e ai pirati*) In voi provato
È già il delitto di pirateria.
Per quindici anni ai lavori forzati
Voi siete condannati.
Ped. E Ottavio?
Rod. Andate.
Ciò a voi non spetta...

PED. Vado...
Quindici anni...ma poi... ci rivedremo?
(*esce coi pirati in mezzo ai soldati*)

OTT. E il mio destin?...
ROD. Venite...
OTT. La mia sorte
Saper desio...
ROD. Fra poco...
OTT. Intendo... a morte!

SCENA VIII.

Sala d'armi come nell'atto primo.

Chiara sola.

Tutti mi fan mistero
Della sorte d'Ottavio... ahimè, foriero
M'è di sciagura tal silenzio. O cruda,
Inutile pietà! A morte ei forse
Fra poco andrà... Me lassa!
Tutta la vita mia
Per salvarlo darei!... Comprar con l'oro
Le sue guardie potessi, e dargli scampo,
Fuggir... fuggir con me! Con lui diviso
In un deserto troverei l'Eliso.

SCENA IX.

L'Alcade e **Chiara.**

(*s'ode in lontananza un lugubre suono*)

ALC. Ah! che ascolto!
CHI. O suon ferale!
ALC. Figlio!...
CHI. Ottavio!
ALC. Ei corre a morte!
CHI. Qual terrore il cor m'assale!
ALC. Il mio figlio!
CHI. Orrenda sorte!

SCENA X.

Rosa, e detti.

ROSA Grazia, grazia...
CHI. O ciel!
ALC. Che sento.
ROSA Egli è salvo.
CHI. O mio contento!
ALC. Come, parla...
ROSA L'ha salvato.
ALC., CHI. Chi?
ROSA Don Prospero.
ALC. Il cognato!
ROSA Eccol, ei viene.

SCENA XI.

Don Prospero e detti.

ALC. A te degg' io...
PRO. Rosa, Chiara, Alcade mio,
Grazia.
CHI. O gioia!
PRO. Mi abbracciate,
Ed il cielo ringraziate.
CHI. Salvo?
PRO. Salvo.
ALC. E come?
PRO. Aspetta.
Voglio tutto a voi narrar.
Che la gioia, che la fretta
Non mi lasciano fiatar.
Non appena condannato
Seppi il buon nipote mio,
A me stesso ho domandato,
Son zio dunque o non son zio?
Se lo sono, come pare,
Glielo devo dimostrare.

Pensa... pensa... a dirittura
Io da Enrico sono corso
A narrargli l'avventura,
A pregarlo di soccorso:
E fu il cielo, il ciel davvero
Che ispirommi un tal pensiero;
Perchè appena ch' ebbe udito
Del nipote mio l' affare,
Tosto corse dell' ucciso
Una lettera a pigliare;
Che diceva: «Io sto morendo,
«Chi mi uccise ho provocato,
«Io vendetta non pretendo,
«Perchè ad esso ho perdonato,
«Il suo nome di tacere
«Anche a voi mi fo' dovere,
«Perdonate, caro zio,
«Anche a voi!... v' abbraccio, addio.»
Quello scritto appena letto
Che parlava così schietto,
Io, piangendo, allor gli dico:
Vi scongiuro don Enrico;
Or voi solo, se il volete,
Consolarmi voi potete:
E quell' ottimo signore
Degno figlio di suo padre,
Mi rispose tutto core:
Tosto andiamo a liberarlo,
E correndo a perdifiato,
Egli al re m' ha presentato.
Non appena il mio sovrano
Ho veduto da lontano,
Tutto ansante, trafelato
A' suoi piedi son caduto;
Dai singhiozzi soffocato
Per un poco stetti muto.
Poi gli dissi: o re clemente,
Questa lettera leggete;

Che il nipote mio è innocente
Qui convincervi potrete.
Mäestà, deh, lo salvate!
Perdonate, perdonate!
Questa grazia io vi domando
Per un vecchio genitore,
Che non ha che questo figlio,
Che d'affanno ohimè! si muore.
Se la grazia non ottiene,
Se renduto non gli viene,
Voi che pure padre siete,
Condannar non lo potete.
Grazia, grazia, Mäestà!
Grazia, grazia per pietà!
Ed il re che è tanto buono,
L'angiol vero del perdono,
M' ha pigliato per la mano,
Ed alzato piano piano;
Poi, la grazia sottoscritta,
Me la porse sull'istante.
Corsi allora come un lampo
Quel figliuolo a liberar;
E la nuova consolante
A voi nota or venni a far.

ALC. Presto da Ottavio corrasi.
PRO. Eccolo qua che viene.

SCENA ULTIMA.

Ottavio, Coro e detti.

CHI. Sposo!
ALC. Mio figlio!
TUTTI O giubilo!
OTT. Ah, padre mio!... mio bene!
CHI., OTT. e ALC. Ah vieni, vieni! stringiti
A questo core anelo,
Pietoso alle mie lagrime
A me il / A voi mi rende il cielo.

PRO. Oh adesso dallo zio
Pur lásciati abbracciar.
Un tal conforto anch' io
Credo di meritar.
OTT. La vita a voi degg' io.
ALC. Ti deggio il figlio mio.
PRO. Ora scordiamo i guai,
Pensiamo all' allegria;
Tu Chiara sposerai,
Io sposo Rosa mia.
ALC. Tu?... come?
PRO. Hai nulla a dire?
ALC. Fa ciò che vuoi...
PRO. Vien qua.
A me, Rosina, accóstati
Presto, per carità!
TUTTI Propizii a voi sorridano
Amor costante e fè.
CHI. No, che non posso esprimerti
L' immenso mio contento,
Amor non ha delirio
Maggior di quel ch' io sento!
Ah! vieni, vieni, stringimi
All' adorato seno:
Or compensato appieno
Fu tutto il mio soffrir!
TUTTI Amor per voi sereno
Dischiuda l' avvenir.

FINE.

ELENCO DEI LIBBETTI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI DI

FRANCESCO LUCCA

*p*Adelia
*p*Adriana Lecouvreur
*p*Allan Cameron
Anna Bolena
*p*Atala
*p*Attila
*p*Armando il gondoliero
Beatrice di Tenda
Belisario
*p*Bernabò Visconti
Capuleti e i Montecchi
*p*Caterina Howard
*p*Cellini a Parigi
Chi dura vince
*p*Clarice Visconti
*p*Cristoforo Colombo *Ode Sinfonia*
*p*Dante e Bice
*p*Don Checco
*p*Don Crescendo
*p*Don Pelagio
*p*Dottor Bobolo
*p*Due mogli in una
*p*Elena di Tolosa
Elisa
*p*Elvina
Eran due or son tre
*p*Esmeralda
*p*Ester d'Engaddi
*p*Folco d'Arles
*p*Funerali e Danze
*p*Gabriella di Vergy
Gemma di Vergy
*p*Giovanna di Castiglia
*p*Giovanna I di Napoli
*p*Giralda
*p*Gli Ugonotti
*p*Gli Studenti
*p*Griselda
*p*Guglielmo Tell
*p*I Due Figaro
*p*I Falsi Monetari
Il Crociato in Egitto
Il Barbiere di Siviglia
Il Giuramento
*p*Il ritorno di Columella
*p*I Gladiatori
*p*Il Birrajo di Preston
Il Bravo
*p*Il Convito di Baldassare
*p*Ildegonda
*p*I Martiri
*p*I Masnadieri
*p*Il Borgomastro di Schiedam
*p*Il Corsaro
*p*Il Deserto. *Ode Sinfon.*
*p*Il Giudizio Universale *Oratorio*
*p*Il Mantello
Il Nuovo Figaro
I Puritani e i Cavalieri
*p*Il Reggente
Il Furioso
*p*Il Templario
Il Turco in Italia
Il Pirata
*p*Il Franco Bersagliere
*p*Jone
La Pazza per Amore
*p*La Cantante
La Cenerentola
*p*La Favorita
*p*La figlia del Proscritto
*p*La Figlia del Reggim.
*p*La Maschera
La Muta di Portici
*p*La Prova di un'opera seria
*p*La Regina di Leone
*p*L'Arrivo del signor zio
*p*L'Assedio di Leida
La Sonnambula
La Straniera
*p*La Valle d'Andora
*p*La Villana Contessa
*p*Lazzarello
*p*La Vivandiera
L'Elisir d'Amore
*p*Leonora
*p*Le Nozze di Messina
*p*Le Precauzioni
L'Italiana in Algeri
Lucia di Lammermoor
Lucrezia Borgia
*p*Ludro
*p*Luigi V
*p*Luisella, o la Cantatrice del Molo
*p*L'Uomo del Mistero
*p*L'Osteria d'Andujar
*p*Miniere di Freimberg
*p*Marco Visconti
*p*Maria regina d'Inghilterra
Marino Faliero
*p*Margherita
*p*Matilde di Scozia
*p*Medea
*p*Mignonè Fan-fan
Mosè
*p*Non tutti i pazzi sono all'ospedale
Norma
Otello
*p*Pipelè
*p*Paolo e Virginia
Parisina
*p*Poliuto
*p*Pelagio
*p*Roberto il Diavolo
Roberto Dévereux
Semiramide
*p*Ser Gregorio
Torquato Tasso
Un'Avventura di Scaramuccia
*p*Un Geloso e la sua Vedova
*p*Violetta
*p*Virginia

NB. *Quegli segnati col (p) sono di proprietà del suddetto Editore.*